



Prot. n. 5425

Cl. 7.10.5

trasmessa solo tramite pec

Visso, 18/09/2014

Regione Umbria
Direzione Regionale Risorsa Umbria
Servizio Politiche Agricole,
Produzioni vegetali e Sviluppo locale

pec

direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it

Oggetto: Processo di VAS per il PSR per l'Umbria 2014 - 2020. Consultazioni sulla proposta di piano, rapporto ambientale e sintesi non tecnica, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

In riferimento alla Vs. nota Prot. 98617 -2014 del 28/07/2014 (acquisita al prot. del Parco n. 4400) avente pari oggetto, con la presente, per quanto di competenza, si fornisce il parere di questo Ente, ai sensi del D.Lgs 152/2006 e smi e del D.P.R. n. 357/1997 e smi, che integrano quelle di cui alla ns. nota Prot. 5658 del 23/10/2013 , le quali vengono confermate.

Dall'esame della documentazione si prende atto positivamente innanzitutto della complessiva coerenza con le finalità di tutela ambientale e della biodiversità del Parco. Si apprezza, in particolare, la descrizione degli obiettivi di salvaguardia ambientale descritti al punto b del paragrafo 5.3.

Relativamente all'analisi SWOT (par. 4.1), tra le *Minacce individuate nella zona del programma nella Dimensione ambientale*, si legge, tra l'altro: "Abbandono delle aree marginali, che, anche a causa della conformazione morfologica, può peggiorare sensibilmente il rischio idrogeologico della regione". In proposito, si osserva che, sebbene l'abbandono sia certamente riconducibile a processi sociali ed economici non favorevoli, dal punto di vista ambientale l'affermazione riportata trova un reale riscontro solo in situazioni particolari e, pertanto, non può essere generalizzata; al contrario, si evidenzia come lo sfruttamento intensivo del territorio appenninico avesse portato negli ultimi secoli a gravi squilibri ecologici ed ambientali, con drammatica riduzione delle aree boscate, estinzione di numerose specie faunistiche (tra cui Orso, Cervo, Capriolo, Cinghiale, Lontra, ecc.), erosione del suolo e fenomeni di dissesto idrogeologico ben più gravi di quelli attuali, come dimostrano le rovinose slavine e alluvioni che, tra la fine del XVIII secolo e la prima metà del XIX secolo si sono abbattute sui Monti Sibillini, causando anche la distruzione di centri abitati e decine di morti. Il processo di rinaturalizzazione di molte aree, soprattutto montane, deve quindi essere considerato, dal punto di vista ambientale, come un fenomeno positivo che ha causato la ricostituzione dei boschi, ripristinando equilibri ecologici e idrogeologici e consentendo il ritorno di specie faunistiche estinte in tempi storici recenti.

Inoltre, proprio la rinaturalizzazione costituisce una nuova importante opportunità di sviluppo socio-economico locale, legato ai servizi ecosistemici (tra i quali l'insostituibile funzione del bosco nei processi idrogeologici, nella biodiversità e nell'assorbimento di CO2) e al turismo naturalistico. Ciò ovviamente, non esclude la necessità di intervenire, in alcuni casi, con attività agro-silvo-pastorali tradizionali finalizzate alla riduzione di particolari situazioni di rischio idrogeologico nonché alla conservazione di habitat secondari di interesse comunitario in aree che devono essere mantenute "aperte" in base a valutazioni ecologiche e idrogeologiche e in linea con le finalità delle aree protette.

Per quanto evidenziato, si chiede che l'"Abbandono delle aree marginali" venga tolto dalla Dimensione ambientale delle Minacce e che, invece, venga inserito nella Dimensione Ambientale delle Opportunità la "rinaturalizzazione con incremento dei boschi e ritorno della fauna estinta in tempi storici", la quale trova peraltro coerenza con altre opportunità correttamente individuate, quali l'"Aumento dell'importanza dei –servizi di interesse pubblico forniti dalle foreste" e la "Bassa antropizzazione ed elevata dotazione di parchi e dei siti della rete Natura 2000 che possono favorire tutela della biodiversità e filiera TAAC".

Rimanendo nel tema della gestione sostenibile delle foreste, si evidenzia che, alcune sottomisure previste alla misura M8 - investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste - e che, in particolare, prevedono lo sfruttamento delle biomasse forestale a fini energetici, nonché la realizzazione di strade e piste forestali e, più in generale, infrastrutture e strutture tecnologiche e produttive, possono costituire dei rischi per la salvaguardia ambientale e, pertanto, non sono compatibili con le finalità di conservazione del patrimonio naturale nelle aree protette e nei Siti Natura 2000; si ritiene pertanto necessario che il PSR promuova nelle aree protette e nei Siti Natura 2000 soprattutto interventi volti a migliorare e valorizzare il ruolo multifunzionale delle foreste anche in relazione alla loro funzione educatrice nonché ai servizi ecosistemici, con particolare riferimento a naturalità, paesaggio, biodiversità, assorbimento di CO2, equilibri idrogeologici e fruizione naturalistica, come in parte previsto alla sottomisura 8.5.

Inoltre si richiede che le misure di prevenzione previste nell'azione 4.4.c "investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità" riguardino nelle aree protette soprattutto sistemi a basso impatto come in particolare le recinzioni elettrificate che si sono rivelate come uno dei sistemi di prevenzione più efficienti per la difesa sia delle colture che del bestiame domestico.

Infine si ribadisce, come già indicato nella ns. precedente nota, che le misure per interventi a favore della conservazione della biodiversità e dell'ambiente, ivi incluse le modalità di coltivazione biologica e a basso impatto, siano destinate prioritariamente alle aree protette ai sensi dell'art. 7 della L. 394/1991 e smi, oltre che ai siti Natura 2000.

Relativamente al Rapporto Ambientale si chiede che venga previsto, in particolare nelle conclusioni per la Valutazione di Incidenza, che gli interventi devono essere conformi, oltre che con i Piani di Gestione dei Siti in cui ricadono, anche con gli altri strumenti e indirizzi di pianificazione e gestionali propri di ciascuna area protetta, ivi compresi il Piano per il Parco e il Regolamento del Parco di cui alla L. n. 394/1991 e smi.

Distinti saluti,


AR/TG

